"Breve storia del resto del mondo" secondo Pietro Ruffo

Data: Invalid Date | Autore: Domenico Carelli



CATANIA– Nelle sale di**Palazzo Valle**, capolavoro del barocco catanese nonché sede della Fondazione Puglisi Cosentino, va in scena la personale dell'artista romano **Pietro Ruffo**(classe 1978), ***Breve storia del resto del mondo*** – fino al prossimo 10 luglio.[MORE]

«*Breve storia del resto del mondo* – ha osservato la curatrice **Laura Barreca** – *è un'antologia di opere dedicate ai grandi temi sociali, un viaggio che attraversa i principi universali di tolleranza e democrazia, l'idea di progresso di una civiltà, le forme di colonizzazione, i processi di emancipazione culturale, sociale, religiosa da cui scaturiscono antichi e irrisolti conflitti tra i popoli*».

Il raffinato excursus promosso dalla Fondazione Puglisi Cosentino, con il sostegno della Fondazione Terzo Pilastro – Italia e Mediterraneo, attraverso lavori datati fra il 2005 e il 2016 ripercorre la ricerca di un artista che non ancora negli "anta" ha già esposto in diverse latitudini e incassato importanti riconoscimenti come il *Premio Cairo* (nel 2009) e il *Premio New York* (nel 2010-2011). Un talento singolare quello di Pietro Ruffo, in parte dovuto alla sua formazione di architetto.

Dal colonialismo alla primavera araba, la ricostruzione dei conflitti e delle pagine più drammatiche della storia recente rivive riflessa nelle trasformazioni geopolitiche in chiave artistica: in mostra, la serie *Arab Spring*, gli *Atlanti* del mondo, il ciclo di ritratti *I sei traditori della libertà* (ovvero, i filosofi Rousseau, Fichte, De Maistre, Helvetius, Saint Simon, Hegel), *Liberty House*, ispirata ai versi de *Il profeta* di Khalil Gibran, e ancora, un biplano di legno e carta in scala 1:1, *SPADSVII*.

The colours of cultural Paris, realizzata su commissione di Luciano Benetton per il progetto *Imago Mundi*, attraverso la quale «*l'artista* – spiega la curatrice

Barreca – *rimodula il proprio metodo di ricerca e le sue suggestioni innestando nuovi ambiti semantici, quali l'antropologia e la psicologia del colore. Questo globo circolare rappresenta infatti alcuni dei principali caratteri dei popoli del mondo, delle tradizioni culturali tipiche di ogni etnia attraverso l'uso di parole e di colori. Così le preferenze personali, le esperienze, l'educazione, le differenze culturali o religiose, il contesto sociale, gli stati d'animo sollecitano attribuzioni cromatiche diverse in ogni popolo. La nuova carta del mondo è un manifesto a colori, eccezionale strumento di conoscenza della psicologia umana*».

Libellule intagliate a mano, nella visione di Ruffo elette a simbolo del concetto di libertà, si librano fra cartografie, installazioni e sculture di carta, insieme alle riflessioni desunte dai drammi dell'attualità, come nel caso dell'immigrazione, cui è dedicata l'opera di chiusura del percorso espositivo *Madri del Mar di Sicilia*, un wall paper site-specific in omaggio al coraggio delle madri che approdano sulle nostre coste con neonati in braccio o con il dono di una nuova vita nel grembo, speranza di un altro futuro possibile.

Domenico Carelli

(Foto, courtesy Ufficio Stampa Melamedia)

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/breve-storia-del-resto-del-mondo-secondo-pietro-ruffo/88906